

Lombardi smentisce alcune affermazioni di Saragat

Polemiche PSI-PSDI e nella maggioranza dc

La Nazione L'imponderabile

Può essere istruttivo, oltre che divertente, leggere quanto scrive in questi giorni la stampa d'informazione a proposito degli Esami di Stato. I comunisti hanno detto: «Sarà meglio, allora, uscire senza impermeabile. Anche la «maturità», dunque, va difesa, strenuamente. Ma con quali argomenti? I più brillanti — dobbiamo riconoscerlo — li ha trovati La Nazione (10 luglio). Da essi abbiamo potuto apprendere che «Ogni esame è un grumo (sic!) irripetibile di esperienze dove convergono virtù e occasioni, diligenza e rischio».

«E' la porzione di imponderabile che dà tono all'esame, ne costituisce il sale, ne fa davvero anche un incontro di imprevedibile soluzione. E' questo il margine che meglio mette in luce quanto, chi lascia la scuola, abbia educato lo spirito e preparato la mente a quel supremo esercizio che si chiama cultura e vuol dire, grosso modo, capacità di elaborare la realtà che ci circonda».

Belle e nobili parole. Vediamo dove portano. L'esame — prosegue La Nazione — è, sì, «una ventura fatta di molti elementi: la disposizione del professore, l'attesa lunga o breve, la capacità d'intendersi sul piano umano fra due sconosciuti, il caso anche: ma è giusto che sia così». Dunque: se hai fortuna (nel

caso specifico: se trovi il professore «in buona», se non l'interrogano a mezzogiorno, se sei simpatico e se ti comandano una data che ricordi), vuol dire che sai «elaborare la realtà che ci circonda» e il diploma di maturità ti può essere dato. Se no, ripassa un'altra volta. Così è la vita, del resto: e la scuola deve o non deve essere mimesis di vita?

Con questa profonda e illuminata filosofia, non stupisce la sicurezza con cui La Nazione afferma che «la scuola italiana non è affatto ancorata al passato» e che, se si registra qualche incoerenza (anche grave), esso deriva da «quella che viene d'obbligo la citazione di Missiroli — da una contraddizione tra i suoi contenuti, anzi i suoi «assunti» (gentilissimi), e «elevatissimi», e la «scadenza» della realtà che ci circonda».

«Belle e nobili parole. Vediamo dove portano. L'esame — prosegue La Nazione — è, sì, «una ventura fatta di molti elementi: la disposizione del professore, l'attesa lunga o breve, la capacità d'intendersi sul piano umano fra due sconosciuti, il caso anche: ma è giusto che sia così». Dunque: se hai fortuna (nel

Confermata l'intenzione dei fanfaniani di aprire la battaglia contro i dorotei, anche se per ora sono esclusi gesti clamorosi - Resposti dai deputati dc due dei nomi designati dal Direttivo per la presidenza delle commissioni

Nuova polemica, e non marginale, nell'ambito della fantomatica maggioranza dc, pur non esistendo politicamente continua a servire alla DC sia per far passare governi che per prendere accordi sulla composizione delle commissioni parlamentari. Autore di una precisazione molto netta nei confronti di Saragat, è ancora una volta il compagno Riccardo Lombardi. Questi ha scritto una lettera al direttore dell'Avanti! che verrà pubblicata questa mattina. Lombardi spiega che, impegnato nella riunione dell'Esecutivo del Psi, non aveva potuto ascoltare il discorso parlamentare di Saragat che ha letto poi sui giornali. Con sorpresa ha letto che il leader socialdemocratico aveva affermato che sulla legge urbanistica gli esperti del quattro partiti avevano raggiunto un accordo, un accordo che aveva il pregio della concretezza e della efficacia.

Lombardi replica: «Questa affermazione di Saragat non corrisponde per nulla alla realtà: è vero esattamente il contrario». E qui l'esponente socialista racconta che, quando gli esperti riferirono ai Segretari dei rispettivi partiti riuniti alla Camilleucia, i socialisti «dovettero annunciare la loro irriducibile opposizione al compromesso raggiunto dai DC, PSDI e PRI».

Lombardi dice: «Saragat, anche su altre questioni come la riforma tributaria, «che senso ha parlare senza precisare i suoi istituti fondamentali?». E così ancora per le azioni e per tanti altri problemi, «annunciare non basta, nulla finisce lì, rimane nel neutro e non si dice come, a favore di chi e contro chi, tali riforme debbano essere indiziate». Lombardi conclude: «Potrei continuare ma me ne astengo... la disamina ha altrove la sua sede naturale». La polemica, come si vede, non è troppo tenera e torna a investire quei problemi programmatici che sono l'unica piattaforma di qualunque maggioranza.

L'annuncio che gli «autonomisti» si presenteranno uniti al congresso verrà dato probabilmente domani. Cattani e Brodolini hanno dichiarato ieri che le divergenze in seno al gruppo erano soltanto «tattiche» e quindi è stato facile comporre. A conclusione verrà convocata l'assemblea «autonomista» a Roma (la settimana prossima probabilmente).

La notizia di fonte dorotea di una ripresa della polemica fanfaniana nei confronti dei dorotei e di una «stata nella sostanza confermata. Esponenti fanfaniani si sono effettivamente incontrati nei giorni scorsi decidendo che, una volta passato il governo Leone, «era utile riprendere la polemica nei confronti dei dorotei che era stata rinviata fin dall'indomani del 28 aprile. Alcuni degli esponenti della corrente (Radi, Vincelli, pare anche Forlani) sarebbero propensi a rompere decisamente in sede di Consiglio nazionale (che dovrebbe riunirsi il 28 luglio) dando le dimissioni da tutti gli organismi dirigenti. Secondo altri fanfaniani (Malfatti, Rampa) una mossa del genere sarebbe sbagliata perché «scavalcherebbe» a sinistra gli «autonomisti» del Psi e in sostanza favorirebbe un seccato ritorno di Moro nelle braccia del doroteo compromettendo così il futuro centro-sinistra.

«basisti» condividono la tesi dei fanfaniani moderati. Nella è stato ancora deciso, comunque, tranne che il chiarimento va ricercato inizialmente, anche con Moro, nell'ambito della maggioranza uscita dal congresso di Napoli. Non si esclude però che, una volta avviata la polemica, nello stesso CN della DC si possa rapidamente precipitare in una battaglia non più controllata dai capi-corrente più cauti.

LE COMMISSIONI La confusione che regna nella fantomatica maggioranza di centro-sinistra e in seno ai suoi partiti si è riflessa largamente, anche ieri, nelle faticose trattative per la designazione dei presidenti delle commissioni parlamentari. I deputati hanno preteso di votare a scrutinio segreto i presidenti delle commissioni designati dal direttivo del gruppo. Ne

sono uscite alcune sorprese: al doroteo Volpe per la commissione Trasporti, è stato preferito Sammartino; alla commissione Difesa poi il candidato doroteo Guerrieri è stato rifiutato (una vera prova di forza contro i dorotei) dai voti di tutti gli altri commissari dc di destra e di sinistra. Guerrieri ha avuto tre voti, l'androsiano Calati ne ha avuto dieci.

In campo socialista va registrata la conferma da parte della sinistra di sottolineare il suo dissenso politico circa l'accordo raggiunto fra DC e PSI. I compagni Luzzatto, Magagnoli, Albertini, Ghislandi, Ceravolo, Avolio, Vecchiotti, Sanna e Paolo che erano stati proposti per Vicepresidenti dei segretariati delle varie commissioni, hanno declinato l'incarico.

Ieri si è anche riunita la conferenza dei capi-gruppo che ha deciso che la prossima settimana la Camera terrà seduta solo mercoledì, giovedì e venerdì per lo svolgimento delle interrogazioni. I bilanci finanziari andranno in discussione il 23 luglio e il 28-29 la Camera chiuderà i battenti. Oggi, è stato infine comunicato, si riunisce il Consiglio dei ministri.

Dalla nostra redazione PALERMO, 11. Ancora allarme e panico, stamane, al centro di Palermo. Uno dei mafiosi ricercati per la sanguinosa catena di delitti culminata nella strage di Ciaculli, in altre stanze drammatiche è sfuggito agli agenti che lo inseguivano e che non hanno esitato a sparare diversi colpi di pistola. Il tentativo di arrestare la corsa dell'auto nella quale si trovava il bandito è fallito, e il mafioso è riuscito a far perdere ogni traccia di sé. Teatro della nuova clamorosa vicenda è stata la centralissima via Maqueda, a cento metri dalla sede della Prefettura, due agenti in perlustrazione hanno intravisto in una «Giulietta» il giovane mafioso Pietro La Licata, che risulta implicato nelle più recenti sparatorie. Con il La Licata erano altri tre sconosciuti. I poliziotti, che erano a piedi, hanno intimato a gran voce l'alt al pilota dell'auto. Questi, per tutta risposta, ha ingranato la marcia e, messo in azione il clacson, si è allontanato a fortissima velocità, dando la sensazione che trasportasse un feroce.

Mentre l'intenso traffico — si era a mezzogiorno in punto — veniva bloccato, gli agenti, montati su una «600», hanno iniziato l'inseguimento, sparando contro le gomme dell'auto dei fuggitivi. Un colpo ha raggiunto una gomma posteriore della «Giulietta» affossandola. Malgrado la panne, l'auto dei mafiosi ha proseguito nella sua corsa, ottenendo ovunque via libera grazie allo strattagemma del ferito. Poi, improvvisamente, giunta di fronte all'Università, la «Giulietta» ha abbandonato via Maqueda immettendosi in uno stretto vicolo che sbocca nel popolare rione di Ballarà. Quando gli agenti sono giunti nel dedalo di viuzze della zona, l'auto dei mafiosi era sparita. Poco dopo, sul posto, giungevano le camionette e le «pantere» della Squadra Mobile. Il quartiere è stato inutilmente setacciato e si è deciso allora l'istituzione di posti di blocco su tutti i nodi stradali della città. Dell'auto, però, nessuna traccia. Per la seconda volta, così, il La Licata è sfuggito alla polizia e ai carabinieri.

Fu proprio il tenente Ma lausa — uno delle vittime della strage di Ciaculli — a fornire dal dirigente democristiano. Così mentre il popolo dedica una intera pagina alle dichiarazioni del dottor Lima ma non riporta nessuna delle numerose domande poste dai giornalisti, sul Messaggero è apparso un ampio servizio nel quale sono espressi taglienti giudizi sulle «scandali» e imbrogli. L'ex sindaco — si legge tra l'altro sul Messaggero — non ha potuto escludere che la mafia abbia condizionato lo sviluppo edilizio della città. E ancora: «Le dichiarazioni di Lima avrebbero dovuto sgombrare il campo dei sospetti, ma le domande, numerose e imbarazzanti, poste successivamente dai giornalisti, specialmente da quelli palermitani, hanno frustrato decisamente queste intenzioni». Ma il Messaggero non si ferma qui, e infatti così prosegue: «La minacciosa affermazione secondo la quale sarebbe stato tratto in arresto il magistrato che aveva formulato accuse senza prove, ha reso cauti i giornalisti presenti alla conferenza stampa, i quali si sono limitati a porre domande semplici anche se molto significative».

L'Avanti!, dal canto suo, scrive che la conferenza stampa «si è trasformata in un vero e proprio processo contro la DC palermitana e contro l'Amministrazione comunale da essa diretta, per le loro collusioni con ambienti mafiosi della città; tanto che, di fronte all'accumularsi delle numerose e pesanti denunce dei giornalisti, un collega di parte dc ha preteso che non si parlasse più del Comune di Palermo». Ma, come si sa, Lima ha dichiarato che non sarà compiuto alcun accertamento sui legami tra DC e mafia in quanto non esiste il «minimo dubbio» che la «Giulietta» sia stata dirottata da lui. E Lima si è ben guardato dal rispondere a un giornalista che aveva accennato a presunti rapporti tra «esponenti della DC e i fratelli La Barbera» (questi ultimi sono i capi della gang più feroce che opera a Palermo).

Dal canto suo, i consiglieri comunali comunisti, in considerazione della gravità dell'atteggiamento dc, hanno deciso di presentare alla commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia un memoriale a proposito del Comune di Palermo. Le linee del memoriale saranno illustrate mercoledì prossimo nel corso di una conferenza stampa del segretario della Federazione del PCI di Palermo, compagno ing. Napoleone Colaianni.

Nell'annunciare la duplice iniziativa, il compagno Colaianni ha così commentato la conferenza stampa di Lima: «Mi sembra che con la sua conferenza stampa il La Licata abbia tentato di coprire la sua volta tra il 20 e il 30 — ed è perciò incline ad adottare atteggiamenti rigidi — ma è certo che «col tempo, liberizzerà la sua posizione, così come ha fatto l'URSS».

In Ungheria, U Thant ha discusso con Kadar, anche la questione di non rientrare nel suo mandato, la sorte del cardinale Mindszenty: egli non ritiene utile rivelare il contenuto dei colloqui, ma nutre speranze che «si arriverà in prosieguo di tempo ad una soluzione positiva».

Il segretario dell'ONU si è anche affrettato di precisare che ha discusso o meno con Paolo VI il problema delle persecuzioni del dittatore cattolico del Viet Nam del Sud, Ngo Din Diem, contro i buddisti, ma ha sottolineato che la situazione creata nel Viet Nam del sud è preoccupante e ha ricordato di avere già rivolto un appello a Ngo Din Diem per la «toleranza».

In margine alla visita di U Thant al pontefice, è da rilevare la smentita opposta dall'Osservatore romano alle informazioni «fantastiche e malevole» pubblicate con grande rilievo da un giornale di destra, secondo le quali monsignor Loris Capovilla, segretario di Giovanni XXIII, sarebbe stato allontanato dal Vaticano il giorno che si è recato a Mosca, e che egli è stato confermato nella carica.

U-Thant ricevuto da Paolo VI



U Thant con il Papa.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, attualmente in visita in Italia, si reca oggi a Roma, dove riceverà la cittadinanza onoraria conferitagli dal Consiglio comunale.

Ieri, egli è stato ricevuto in udienza da Paolo VI. Nel corso dell'incontro, il pontefice ha pronunciato un discorso in lingua inglese, esprimendo la propria approvazione per la nomina di U Thant a segretario generale dell'ONU, e ha sottolineato il suo interesse per la pace e la cooperazione internazionale.

«Le ideologie di coloro che appartengono alle Nazioni Unite», ha detto in particolare Paolo VI, «sono certamente molteplici e diverse; e la Chiesa cattolica guarda ad esse con la dovuta attenzione, ma la convergenza di tanti popoli di tante razze, di tanti Stati in un'unica organizzazione designata a scongiurare i mali della guerra e a promuovere i beni della pace, è un fatto che la Santa Sede rileva come responsabile alla sua concezione dell'umanità e rientra nell'ambito della sua missione spirituale nel mondo».

Dopo un richiamo all'atteggiamento dei precedenti pontefici nei confronti dell'ONU, e in particolare alla «Pace in terra» di Giovanni XXIII, il Papa ha concluso elogiando il programma fondamentale dell'ONU stessa «specialmente per ciò

Drammatico episodio ieri nel centro di Palermo

La P.S. spara in via Maqueda all'auto d'un mafioso in fuga

Il malvivente, ricercato, s'è sottratto ancora una volta alla cattura — Duri commenti di stampa alla conferenza di Lima — Documentazione del PCI all'antimafia sulle collusioni politiche nel capoluogo

Il predominio nel controllo della speculazione edilizia, dei mercati generali, delle licenze commerciali, ecc.

Questo nuovo episodio della guerra tra mafia, da un lato, e polizia, dall'altro, non ha tuttavia per nulla sminuito l'eco dello scontro, nell'ambito della legge esistente, non è stato fatto, come da varie parti è stato ampiamente documentato. 2) Lima ha cercato di nascondersi dietro responsabilità altrui dimenticando di essere stato e di essere ancora lui l'ispiratore e il responsabile effettivo di tutte le decisioni che vengono prese, anche se noi sappiamo molto bene le mille astuzie con le quali Lima

esercita queste sue funzioni. 3) Lima ha cercato di aggrapparsi all'anticomunismo, ma la manovra gli è andata male come fanno fede i resoconti di autorevoli giornali certamente non sospetti di segreti adesioni al PCI.

Quanto alle insinuazioni che Lima ha fatto sul PCI, attendiamo che le formuli in maniera più precisa per chiederne conto. Per parte nostra quando abbiamo scoperto un falso nel piano regolatore, abbiamo chiamato in causa il PCI. Ed è questo il metodo su cui intendiamo continuare ad attenerci.

G. Frasca Polara

Entro il 30 luglio La FGCI al lavoro per i 200.000 tesserati

La campagna per i 200.000 iscritti alla FGCI in pieno svolgimento. Nei giorni scorsi, questo obiettivo è stato al centro di una serie di riunioni regionali, e le organizzazioni federali, dopo ampia discussione, lo hanno fatto proprio impegnandosi a raggiungerlo entro il 30 luglio.

Molti risultati positivi e interessanti rispetto al corso del lavoro stanno peraltro a dimostrare che l'obiettivo dei 200.000 iscritti all'organizzazione della gioventù comunista, è realistico e che non è impossibile essere conquistato.

La FGCI, nazionale, ha già raggiunto il 91% dei tesserati rispetto al corso attuale: 37 Federazioni e 3 regioni hanno raggiunto e superato il 100%. Fra le altre, Verbania è al 102%, Vercelli al 125, Savona al 114, Varese al 149, Latina al 167, Avellino al 119, Lecce al 128, Milano al 118, Siracusa al 187, Carbonara al 141, Pisa al 102, Venezia al 121, Roma al 101. Federazioni piccole e medie, quasi inesistenti nel passato, con un serio lavoro politico e organizzativo, hanno raggiunto in alcune province, come la Campania, oltre il 100%.

Gli oltre 50 mila giovani reclutati alla FGCI, entro il 30 luglio, 200.000 giovani e ragazze tesserati alla FGCI.

All'Assemblea siciliana

Colajanni vice presidente

Alle costole di Lanza un doroteo — La DC blocca con le destre per i segretari

Dalla nostra redazione PALERMO, 11. L'Assemblea regionale siciliana che ieri sera aveva eletto a suo presidente l'on. Rosario Lanza (DC) — ha completato questa sera l'elezione del suo Consiglio di presidenza. Sono stati nominati vice-presidenti il compagno on. Pompeo Colajanni (riconfermato nell'incarico) e l'on. Giannimarco (DC); quest'ultimo, il socialista Franchina e il liberale Di Benedetto; segretari il compagno on. Nicastro, l'on. Zappala (DC) e l'on. Buttafuoco (MSI).

Sui comunisti Colajanni e Nicastro e sul socialista Franchina sono confluiti unitariamente i voti dei gruppi del PCI e del PSI. Le destre, che per l'elezione del vice presidente avevano votato scheda bianca, per le altre due votazioni hanno ottenuto l'imprevisto, ma sintomatico, appoggio per i loro candidati, di larga parte del gruppo dc.

Insediato il Consiglio di presidenza, l'on. Lanza ha pronunciato un breve e impegnato discorso, indicando tra «i problemi che vanno risolti con il massimo sforzo, in un clima di collaborazione unitaria e con una spietatezza che risponda alla generale attesa» l'attuazione di una politica di piano, l'applicazione dell'art. 38 (concessione dei fondi dello Stato alla Regione).

In una colonia

Turpi insegnanti tratti in arresto

Direttore e vice direttore della colonia bergamasca «Casa del Sole», di Abbiadori Mare, sono rinchiusi, in stato d'arresto, nel carcere S. Agostino di Savona. Essi hanno confessato, dopo qualche reticenza, e sono stati denunciati per atti contrari alla morale e atti osceni in luogo pubblico.

La colonia ha sede nell'edificio delle scuole elementari di Abbiadori ed è sovvenzionata da enti e fabbriche di Bergamo, Treviglio e Melzo. Attualmente ospita oltre duecento bambini, maschi e femmine, tra i sei e i dodici anni. Il direttore, l'ingegnere elementare Carlo Tosi, di 40 anni di Treviglio, è stato scelto come «vice» su espressa sollecitazione, anche egli insegnante fuori ruolo in un avviamento di Treviglio, è Giuseppe Viganò ed ha

vent'anni. I due avevano sostenuto certo don Benigni, un prete bergamasco che fu il primo direttore della colonia e che, dopo essersi reso responsabile di clamorose vicende, gettò la tonaca alle ortiche fuggendo con una donna.

Il Tosi e il Viganò si sarebbero comportati verso alcuni ragazzi in modo più che riprovevole.

Qualche giorno fa, mentre si preparavano delle lettere che i bambini scrivevano alle famiglie, alcune mamme, inoltre, lavoravano come inservienti nella colonia ed avevano raccolto le prime voci. A dare il via alla inchiesta è stata però una segnalazione fatta alla questura di Savona da un operaio di Brignano D'Adda, Mario Rossetti, al quale appunto si era rivolta la moglie inserviente.

IN BREVE

Interpellanza sui temi impossibili

La vicenda dei tempi sbagliati o impossibili, che ha condizionato la sessione estiva degli esami di maturità e abilitazione, avrà una eco in Parlamento. Un gruppo di deputati comunisti interpellano il compagno ministro della pubblica istruzione. Nella loro interpellanza, i deputati comunisti riferiti i diversi episodi di errori verificatisi, chiedono al ministro «non ritenga che questi fatti siano rivelatori tra tanti altri, della gravissima crisi che travaglia la scuola italiana e le sue strutture, richiedano una completa e organica revisione delle norme che regolano la delicata materia degli esami». I deputati comunisti chiedono perciò «di conoscere quali radicali misure rinnovatrici il governo intenda proporre al Parlamento».

Legge del PCI per i paesi terremotati

È stata annunciata ieri alla Camera la presentazione di una proposta di legge, di iniziativa dei compagni Pietro Amendola, Marcondina, Villani e degli altri deputati della Campania, contenente modifiche ed integrazioni alla legge per la ricostruzione dei paesi dell'Irpinia e del Sannio colpiti dal terremoto del 21 agosto 1962.

La proposta di legge, la quale prevede tra l'altro il finanziamento a carico dello Stato dei piani di zona, l'aumento del limite massimo dei contributi ai privati per la ricostruzione, la costruzione di un nuovo quantitativo di baracche per i terremotati, la corrispondenza di un sussidio continuativo ai disoccupati e ai bisognosi, sarà prossimamente illustrata dai proponenti nel corso di conferenza stampa che si terranno ad Avellino e Benevento.

Leale precisazione

A proposito di una circolare dell'Associazione medica S. Luca - Apocrita la firma del prof. L. Pontoni

Nei numeri del 16 e 28 giugno 1963 del nostro giornale, sotto il titolo «La S. Luca organizza ritiri spirituali promettendo indulgenza in sede di esame» e «giullo alla S. Luca» in una corrispondenza da Napoli pubblicata (anche in fotocopia) il testo di una circolare che, erroneamente, ritenemmo firmata dal prof. Ludovico Pontoni, direttore dell'Istituto di semiotica medica dell'Università di Napoli.

Nel testo da noi pubblicato e che successivamente apprendemmo essere apocrita, vi era un post-scriptum con il quale si faceva noto che gli studenti partecipanti sarebbero stati ammessi a Napoli alla Via S. Sebastiano n. 43, in cui con una lettera circolare i medici associati (gli studenti non possono appartenere ad una predetta associazione) ed un corso di esercizi spirituali ove avrebbe predicato, nel Castello Chiuso di Vico Equense, il padre Marcello, biologo e professore dell'Università Gregoriana di Roma.

Gli esercizi spirituali non avevano, quindi, nulla a che fare con gli studenti in medicina e tantomeno con le lezioni o l'Istituto di semiotica medica dell'Università di Napoli.

Della presente precisazione, scusandoci per i nostri involontari errori, diamo lealtà alla Associazione medica S. Luca ed al prof. Pontoni, il quale ha fornito la nostra stima di illustre clinico e di retto e proba docente universitario.